

Come aiutare il movimento in atto nelle scuole? Una «lettera aperta» dall'Università di Roma

La risposta del segretario del Pci La ricerca di un rapporto né strumentale né paternalista Il confronto sulle proposte

Caro Occhetto, fatti non parole

Caro Occhetto, siamo studenti iscritti e non iscritti al Pci e occupiamo da più di un mese la facoltà di Lettere di Roma. Ti scriviamo perché non ci piace l'alleggerimento del partito nei confronti del movimento degli studenti. Per la prima volta da più di un decennio si sta sviluppando un movimento giovanile a carattere sociale, che dicendo no alle privatizzazioni implicitamente mette in discussione i fondamenti dell'egemonia neoliberalista che ha dominato gli anni 80 e che abbiamo ricevuto dal Pci sono soltanto sincere testimonianze di solidarietà. Sono importanti, ma non ci bastano. Vogliamo fatti politici e comportamenti concreti che restituiscano fiducia ai giovani nel più grande partito della sinistra, e divengano presupposti per ricostruire un rapporto forte dei comunisti con questa giovane generazione. Il movimento, per questo a Roma sta attraversando una fase critica. Il riaffiorare dell'estremismo rischia di chiudere gli sbocchi politici e di allontanare tanti studenti dalla lotta. Sul nodo fondamentale della legge, quello dei finanziamenti e della presenza dei privati nell'università pubblica, sta prevalendo la linea che identifica priva-

tizzazione e finanziamento privato con la conseguente demonizzazione di ogni forma di rapporto con la realtà dell'impresa del mondo cooperativo e di ogni forma di autorganizzazione economica della società civile. Il tutto condito con giustificazioni ideologiche prouduchiane del tipo «La proprietà è un furto». Ciò che noi poniamo, invece, è di utilizzare la risorsa democrazia per controllare e determinare le finalità dell'uso dei capitali privati nella struttura pubblica. Tutto ciò nel quadro dei principi di «democrazia economica» e di «governo democratico dell'economia», ovvero di un ruolo nuovo dello Stato che assuma il compito non tanto di gestire quanto di indicare i valori e il quadro di compatibilità sociali dell'attività economica. Le difficoltà e le debolezze della nostra linea non derivano tanto da errori soggettivi all'interno del movimento quanto dalla mancata riproposizione del discorso all'esterno delle università occupate cioè dall'assenza di ruolo politico del partito nella battaglia sulla riforma degli atenei. Chiediamo a te, a tutto il gruppo dirigente ai gruppi

Un gruppo di studenti della facoltà di Lettere dell'Università di Roma ha inviato una «lettera aperta» ad Achille Occhetto. L'atteggiamento del Pci non ci piace, dicono, vogliamo fatti politici, in un momento critico per il movimento di lotta. Il segretario del Pci risponde proponendo un rapporto né paternalista né strumentale. «La vostra spinta e la vostra critica ci serviranno a vedere meglio...»

del Pci di Berlinguer con il movimento pacifista che ha influito sulle stesse tesi di politica internazionale del partito e la vittoria ottenuta dal movimento degli studenti nel 85 proprio grazie ad un emendamento del Pci alla legge finanziaria. Se il partito fa suoi dei contenuti programmatici del movimento e conduce una battaglia nelle istituzioni legata alla battaglia sociale nessuno potrà parlare di strumentalizzazione perché al contrario sarà il partito ad essere strumento di una istanza sociale. Ciò non vuol dire un atteggiamento di adesione acritica del Pci, anzi ben vengano le critiche motivate del partito soggetto autonomo, al movimento.

Far muovere concretamente il Pci vuol dire rendere praticabili sbocchi politici e risultati concreti del movimento, la possibilità che esso diventi soggetto stabile di opposizione e scelga le forme di lotta più inclusive ed adeguate alle situazioni e alla conquista del consenso. Altrimenti le occupazioni si trasformeranno nella disperata difesa di uno spazio vitale che permette una dimensione esistenziale alternativa rispetto alla condizione

dello studente in tempi di normalità o addirittura si potrebbero finire per contrapporre l'università occupata senza lezioni ed esami all'università come luogo di produzione del sapere. In pratica l'apologia dell'ignoranza e la negazione della politica. La conquista di fondamentali spazi di socialità e di rapporti umani più ricchi insieme ad una più alta qualità dei saperi e alla pari opportunità nel diritto allo studio può realizzarsi soltanto se la politica mette in campo tutte le sue energie e riesce a dislocare strategicamente le proprie forze, nella società civile e nelle istituzioni.

Caro direttore siamo preoccupati e rattristati per la regressione che ha subito il dibattito sul conflitto israelo-palestinese in relazione ai diversi articoli e prese di posizione di Dacia Valent con la polemica che ne è seguita e con la presentazione di un o.d.g. in diversi congressi provinciali di sostegno a tale impostazione. Speravamo che la lettera di Occhetto fosse servita a chiarire le cose ma vediamo che la discussione viene ripresa forse anche in modo strumentale.

Noi siamo degli ebrei iscritti al Pci o vicini a questo partito impegnati da anni sia all'interno dell'ebraismo sia nella società italiana per favorire il dialogo tra il popolo ebraico-israeliano e il popolo palestinese per far progredire soluzioni basate sul reciproco riconoscimento del diritto all'autodeterminazione nazionale e ad una patria.

E molti di noi hanno partecipato alla manifestazione di «1990 Time for Peace» a Gerusalemme sono stati vicini ed hanno espresso la loro solidarietà a Dacia Valent dopo la brutale aggressione poliziesca da lei subita. Ma vogliamo dire che quella manifestazione nella sua impostazione e nei suoi contenuti reali non avrebbe potuto essere, e vedere fianco a fianco decine di migliaia di israeliani e di palestinesi, se le organizzazioni promotrici avessero fatto proprie le posizioni espresse in quegli articoli che non a caso sono stati respinti sia dalle Organizzazioni italiane promotrici di «1990 Time for Peace» sia dalla organizzazione pacifista israeliana «Peace Now».

Cari studenti, vi invito a Bologna

Cari compagni e amici, capisco le vostre critiche al Pci, che vorreste più impegnato, più attivo e più combattivo nella lotta intorno alle questioni dell'università, della scuola, dell'organizzazione del sapere. Questioni strategiche, da cui dipenderà certamente la qualità della società italiana, il livello di democrazia del nostro Paese, il suo destino di fronte alla grande sfida sovranazionale e planetaria del nostro tempo. Insomma, il livello della civiltà che saremo in grado di edificare. Ma voi lo sapete i partiti non vivono in profezia, vengono sospinti - compreso il nostro - da quei grandi movimenti di massa che periodicamente restituiscono vita e contenuti alla politica. E forse, aggiungo, non è illusorio immaginare che questa lettera sia arrivata a me proprio perché c'è attenzione verso il Pci, e sul Pci si cancellano particolari aspettative e speranze.

Non può che farmi piacere il riferimento che fate a quel punto, decisivo del XVIII congresso del Pci, in cui svilupparammo l'idea di uno «Stato regolatore», nel rapporto tra pubblico e privato, tra Stato e mercato. È un discorso che cercheremo di approfondire nel XIX congresso (che si terrà a giorni, come sapete), proprio perché un programma fondato su quell'idea è certamente una delle carte più convincenti che una sinistra autenticamente rinnovata può oggi giocare per il rinnovamento della società italiana e dello Stato. Un punto-chiave, al quale esattamente mi sono più volte riferito quando ho parlato del movimento degli studenti

più moderata e conservatrice di una parte delle classi dirigenti e del mondo politico italiano, quell'anima che da tanto tempo ostruisce la strada delle riforme. E che certo spesso ha potuto giocare di sponda su quei riaffioranti estremismi i quali, come tanto volte è accaduto, e come voi lucidamente denunciate, ci espongono al rischio di «chiudere gli sbocchi politici e di allontanare tanti studenti dalla lotta».

Ho apprezzato anche il senso delle parole con cui concludere la vostra lettera, in quella concezione della politica che mette in campo tutte le sue energie e riesce a dislocare strategicamente le proprie forze, nella società civile e nelle istituzioni, tanto vigorosamente sottolineata nella vostra lettera, ci sento l'eco di pensieri che furono tanti anni fa di Antonio Gramsci, pensieri che hanno formato la parte migliore della cultura comunista italiana e che, proprio nel momento in cui si presenta la possibilità e la necessità di una grande svolta del Pci, ritengo permangano vivi e fecondi.

Ma concludo. Accolgo la vostra richiesta di un rinnovato impegno politico e istituzionale, sicuro di interpretare così le intenzioni dei gruppi parlamentari e del gruppo dirigente del partito. Avete visto che, in avvio del dibattito al Senato sul disegno

di legge relativi all'autonomia e al diritto allo studio abbiamo posto due pregiudiziali al proseguimento dei lavori: la richiesta di un'audizione degli studenti, non solo quelli espressi dagli organismi rappresentativi, ma anche quelli rappresentati dal movimento presente nelle diverse sedi universitarie e nutrito in assemblea a Firenze; la richiesta che il Governo presenti ufficialmente il nuovo testo sull'autonomia, annunciato dal ministro, ma di cui non v'è traccia.

critica, il confronto con tutti quegli studenti del movimento che lo riterranno utile. Utile per loro, per la loro e la vostra lotta. Che non può certo fermarsi alle questioni, pure importantissime, in questo momento sul tappeto, e sulle quali si è acceso il conflitto. Voi usate parole di grande valore: «Conquista di spazi di socialità», «rapporti umani più ricchi», «più alta qualità dei saperi», «pari opportunità nel diritto allo studio». Sono obiettivi ambiziosi, capitoli del programma di un movimento di lunga durata, che aspira a cambiare qualcosa di profondo nella società italiana. Strumentalizzazioni o paternalismo sarebbero un ben misero modo di stabilire un rapporto.

Un rapporto serio non può che guardare la politica. Se la politica vuole ancora essere quella «cosa grande» che invece rischia di perdersi. Voi lo dite, in tutta la vostra lettera trovo questo significato, che sottoscrivo pienamente.

Ne approfitto per invitarvi al Congresso di Bologna, dove certamente le questioni che voi avete posto saranno presenti nella stessa relazione di apertura. Ricambio di cuore i saluti e gli auguri di buon lavoro.

Advertisement for WWF featuring a film strip image of a bird. Text: 'Albate, 1980. Poi è arrivato il WWF.' 'Albate e Novate Messola sono due zone uniche dove trovano rifugio molte specie di uccelli acquatici. Qualche anno fa, l'inquinamento e la caccia stavano per privarle di ogni forma di vita animale. Occorre fare qualcosa, essere attivi e presenti per impedire lo scempio. E quello che hanno fatto i soci del WWF, intervenendo in prima persona. E' quello che il WWF continua a fare da 23 anni. E i risultati si vedono oggi. Albate e Novate Messola sono aree protette, ma sono solo due degli interventi realizzati dal WWF in Lombardia. Dopo anni di pressioni, per esempio, è stata varata la legge regionale per i parchi e le riserve. Nel giro di un decennio, il WWF ha creato 350 ettari di aree protette. Rare specie di anfibi, esclusive della pianura padana, sono state salvate dall'estinzione creando riserve naturali e centri di riproduzione. Nel 1985, in Lombardia, erano 9.500 solo i cigni, siamo 48.000. Non meno che siamo cresciuti. E' cresciuto il numero dei nostri interventi e dei nostri successi. Ma c'è ancora molto da fare. Per questo ci stiamo impegnando in nuovi, importanti progetti. Come la raccolta di fondi per acquistare un tratto di lancia lungo il Po, un luogo ecologicamente pressoché intatto. Oppure, il proseguimento dell'operazione "Comune Pulita", per studiare tecniche di raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani. E poi, lo sviluppo delle attività per la conservazione del capriolo nelle riserve di Valsago e per la reintroduzione del gulo reale. Se vuoi combattere al nostro fianco, e il tuo contributo sarà utile, compila e invia subito questo coupon. Nome e cognome: Indirizzo: C.A.P. Città: Spedite a: WWF, Via Salaria 450, 00198 Roma. WWF logo.

Dalle Usl agli Ospedali militari (e ora si pensa ancora alle Usl...)

Caro Unità in seguito a una legge del luglio 1988 è cambiata la procedura per l'assegnazione delle indennità a favore degli invalidi civili pensionati. Gli organi competenti, temendo che le Commissioni già preposte al compito di selezione fossero troppo di larga mano avevano disposto che le pratiche venissero esaminate da organi degli Ospedali militari.

per questioni di praticità e di lucro (il Tanax deve essere iniettato endovena dal veterinario ed è un farmaco costoso che fa molto comodo negli ambulatori privati dei veterinari dei canili) si utilizza la siringina veleno somministrabile per via orale e che provoca la morte dell'animale tra spasmi atroci oppure si attua l'«accoramento» ossia una puntura del sacco pericardico (l'involucro che avvolge il cuore) che provoca la morte per emopericardio, dopo lungo tempo e con notevoli sofferenze.

Il consorzio nemico degli alberi sulle rive

Il consorzio di bonifica ha comunque fatto stracciare e tagliare i pochi alberi ancora presenti che magari erano stati impiantati e potati dai singoli coltivatori frontisti.

«Ridotti a distributori di siringhe e acqua distillata...»

«Il controllo non esiste: tanto si tratta di bestie...»

Signor direttore è già molto quando esperimenti su animali vengono eseguiti con animale in anestesia molte volte invece si provocano orrende mutilazioni e si misura la velocità di conduzione dell'impulso nervoso su nervi a nudo (si utilizzano per stimolare il nervo elettrico calore, traumi meccanici, sostanze chimiche) con animale completamente desto dopo aver effettuato una cordocotomia laringea (asportazione delle corde vocali) per far sì che le urla strazianti della «bestia» non disturbino la necessaria concentrazione dello sperimentatore.

Signor direttore la progressiva distruzione degli alberi ed arbusti sui nostri terreni agricoli è un fenomeno che si va diffondendo da parecchi anni giustificata molte volte da una situazione di impedimento al transito dei mezzi meccanici sempre più diffusi in agricoltura. Ma credo che molte volte assistiamo a delle esasperazioni nell'eliminazione pressoché totale delle piante perenni dai nostri terreni agricoli.

Qualche settimana fa è stata inviata da un consorzio di bonifica una lettera a tutti i coltivatori in possesso di terreni in una vasta area agricola del Portogruonese. Con toni perentori si obbligano tutti i coltivatori ad eliminare qualsiasi forma di vegetazione perenne presente lungo gli «coli consorziali» peraltro di proprietà dei coltivatori che pagano una tassa annuale di prosciugamento dei terreni. Questo provvedimento trova una spiegazione a detta del consorzio di bonifica in quanto gli «coli» di cui all'oggetto devono essere sottoposti a lavori di pulizia e di spurgo.

Gent.mo direttore lavoro in una farmacia a Milano quella della Stazione Centrale, frequentata da «balordi» e drogati tutto il giorno e la notte senza interruzione.

Una ragazza norvegese di 17 anni (e mezzo!) (e mezzo!) Cara Unità sono una ragazza norvegese di 17 anni (e mezzo!) Vorrei corrispondere, usando l'inglese con miei coetanei o coetanee italiani magari per parlare di musica di cinema ecc.